

comunicazione di massa hanno avuto, e stanno avendo, anche in funzione delle nuove tecnologie digitali.

(1-00362) « Mazzuca Poggiolini, Cusumano, Ostillio, Luigi Pepe, De Franciscis, Montecuollo, Potenza, Acquarone, Boato ».

Risoluzione in Commissione:

La XIII Commissione,

premesso che:

il Consiglio dei Ministri Agricoli dell'Unione Europea ha riformato l'organizzazione comune di mercato del riso nel mese di giugno 2003 riducendo il prezzo di intervento del 50 per cento e riportandolo al livello di 150 euro/tonnellata;

la riforma dell'Organizzazione comune di mercato è ispirata a restituire competitività alla produzione europea, gravemente danneggiata dall'adozione degli accordi multilaterali dell'Uruguay Round;

la Commissione Europea, consapevole della necessità di adeguare il sistema tariffario doganale alla nuova situazione del mercato interno che si verrà a determinare dal prossimo primo settembre, ha chiesto ed ottenuto dal Consiglio dei Ministri un mandato negoziale volto ad adeguare il sistema tariffario;

tale mandato negoziale non ha ancora incontrato il consenso dei partners commerciali principali e che, se la Commissione Europea non dovesse ottenere i risultati necessari a rendere compiuta la riforma del settore, l'intera filiera ne subirebbe danni gravi e irreparabili;

impegna il Governo:

ad adoperarsi in sede europea, affinché venga realizzato nel più breve tempo possibile, e comunque non oltre il mese di giugno, un accordo adeguato a ripristinare la competitività della produzione comunitaria attraverso la fissazione

di un quadro tariffario più stabile e prevedibile, che tenga conto dell'impatto della riforma dell'organizzazione comune di mercato sull'attuale regime di protezione tariffaria dell'Unione Europea;

ad attivarsi affinché, in attesa della conclusione del negoziato sul decondizionamento, la comunità definisca una normativa che aumenti le possibilità di ricorso all'intervento previsto solo per 100.000 tonnellate, al fine di consentire il conferimento di tutta quella parte della produzione nazionale altrimenti eccedentaria rispetto al consumo interno ed alle produzioni effettuate a vario titolo.

(7-00412) « de Ghislanzoni Cardoli, Misuraca, Ricciuti, Collavini, Jacini, Zama ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta orale:

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'Alitalia si imbatte ormai da anni in una grave crisi operativa e finanziaria che mette a rischio 20.000 posti di lavoro e un indotto di altri 10.000;

il Governo e le istituzioni tutte hanno espresso l'interesse al salvataggio e al rilancio dell'azienda, grande vettore aereo internazionale tra i più noti al mondo;

il Governo si è espresso, da diverse settimane, per un intervento a sostegno del comparto aereo finalizzato al salvataggio

della nostra compagnia di bandiera, chiedendo in cambio l'impegno della dirigenza a stilare un nuovo piano di rilancio aziendale e ai sindacati di adoperarsi per ridurre la conflittualità tra le parti;

l'Alitalia produce, a tutt'oggi, migliaia di euro di perdite l'ora e si avvicina sempre più velocemente alla crisi definitiva;

l'azienda, priva di indicazioni dall'azionista di maggioranza, aspetta vengano onorati gli impegni finanziari assunti dal Governo, che ammontano a 380 milioni di euro;

le storture nel sistema della bigliettazione, della flotta inutilmente diversificata e gli sprechi nel sistema sono evidenti, e possono essere affrontati solo con un forte sostegno politico volto alla soluzione definitiva;

il 20 aprile, il ministro Tremonti in qualità di azionista di riferimento ha invitato l'Alitalia a proseguire senza gli interventi promessi e indispensabili per la sopravvivenza della compagnia, venendo meno a quegli impegni ufficialmente formalizzati nelle scorse settimane —:

quali iniziative il Governo intenda adottare:

a) per dare la possibilità alla dirigenza dell'Alitalia di attuare il piano di risanamento richiesto;

b) per garantire alla nostra compagnia di bandiera le disponibilità già promesse e indispensabili per la sopravvivenza della compagnia stessa, anche nel rispetto della normativa europea;

c) per salvaguardare il valore umano e professionale dei lavoratori, mantenendo fede alle dichiarazioni fatte dalla classe politica, prima che la tensione si trasformi, drammaticamente, in un problema di ordine pubblico. (3-03285)

Interrogazione a risposta scritta:

DEIANA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la provincia spezzina è da tempo al centro di denunce delle forze sociali e di proteste delle popolazioni residenti per la valutazione del rischio globale sulla sicurezza e protezione civile, oltre che ambientale, cui essa è soggetta per l'intensiva presenza di numerose strutture militari, primo fra tutti l'Arsenale;

più volte è stata denunciata alle autorità prefettizie la presenza di residuati bellici nel mare delle Cinque Terre, la situazione dell'oleodotto della Nato, la polveriera attiva di Piattelli ubicata nel perimetro cittadino, l'inquinamento evidenziato dallo stesso Comune di alcuni siti tra i quali la galleria Nato, la presenza di tre impianti civili d'importanza nazionale, come la Centrale Enel, la Snam, la raffineria di Arcola, rispetto alle quali si è messo in rilievo l'inadeguatezza rispetto alla nuova legislazione di piani di emergenza tecnologicamente avanzati e di incremento di organici per garantire le massime condizioni di sicurezza;

particolare rilievo in questo contesto assume il balipedio Cottrau di punta Castagna, struttura militare gestita attualmente da personale civile e utilizzato per la maggior parte delle sue attività da aziende private quali l'OTOMELARA e sue imprese satelliti e che per la sua particolare posizione grava pesantemente sul territorio circostante. Negli ultimi anni in corrispondenza dell'acuirsi dei conflitti in Afghanistan e in Iraq, l'attività di questa struttura è decuplicata e si hanno collaudi con esercitazioni di tiro giornalmente che suscitano perplessità con riguardo alla garanzia della sicurezza e della protezione civile, ambientale e ad inquinamenti di vario genere, da quello acustico a quello relativo alle tipologie di esplosivi utilizzati nelle cariche e ai materiali di fabbricazione delle ogive dei proiettili. Inoltre non si conosce l'effettiva sicurezza dei depositi di esplosivi e munizioni presenti nell'area

e gli eventuali rischi per le popolazioni limitrofe in caso di incidenti/incendi delle polveriere;

il 19 maggio 2003 il procuratore di La Spezia, dottor Attinà, ha disposto il sequestro di una porzione di arsenale utilizzato come discarica a cielo aperto nel porto militare spezzino, a ridosso del porto civile, e messo sotto inchiesta i due Ammiragli che si sono succeduti alla guida dell'arsenale negli ultimi sei mesi;

recentemente (*Il Manifesto* 10 febbraio 2004) si è appreso che in tale deposito si sarebbero trovati rifiuti legali mescolati a materiali illegalmente smaltiti. In tutto 13,500 metri cubi di rifiuti pericolosi in un'area di 16.607 metri quadrati. In tale deposito/discarica vi sarebbero materiali radioattivi, ben 760 kilogrammi di uranio impoverito, in parte contenuti nelle pale di elicotteri, dove tale materiale pesante è utilizzato come stabilizzatore per il suo elevato peso specifico, e il resto in dischi di due centimetri di diametro e mezzo centimetro di spessore probabilmente appartenenti ai segnalatori delle navi;

tale incuria e violazione, perpetrata per anni, è stata possibile perché le autorità militari non hanno mai permesso alle autorità civili preposte, di ispezionare quell'ammasso informe di rottami, anche se più volte ci sono state richieste in tal senso anche su sollecitazione di forze politiche, associazioni ambientaliste e cittadini. A conferma di come tutto sia sempre stato tenuto sotto silenzio è che solo a distanza di mesi dall'inizio dell'inchiesta del procuratore Attinà e del sequestro dell'area, solo pochi giorni fa, si è venuti a conoscenza che le pale di elicottero incriminate per l'uranio, sono state trasferite alla chetichella, per essere lavate, al Cisam di San Pietro a Grado, Pisa, un'altra struttura sulla quale vige il più assoluto riserbo;

i risultati che, al momento, trapelano dalla perizia ordinata dalla procura spezzina sono inquietanti. Infatti oltre alla discarica a cielo aperto a ridosso del porto

civile, dunque in pieno centro abitato, altri rifiuti sarebbero sepolti nel sottosuolo, con conseguente contaminazione del terreno e delle falde acquifere. Si tratterebbe di svariati materiali metallici tra i quali anche amianto. Queste presenze sono confermate dall'analisi delle acque sotterranee. Tre anni fa analisi effettuate dall'Arpal di La Spezia, rilevano tra l'altro, un'anomala presenza di Pcb, nelle acque e nelle colture della zona;

a febbraio è stato reso pubblico ufficialmente il nuovo piano aggiornato per l'emergenza nucleare civile, il precedente era del '93, con dettagliati livelli di emergenza e relativi interventi. In tale documento, in cui si precisa anche il numero dei sommergibili a propulsione nucleare che possono essere presenti nelle acque del golfo di La Spezia — fino ad un massimo di tre — rimane comunque secretato il luogo di attracco ma viene anche per la prima volta esplicitata la presenza nelle acque del golfo di sottomarini nucleari più volte denunciata dalle popolazioni e avvalorata una volta di più le frequenti notizie stampa di « incidenti » relativi a tali unità, finora sempre smentite dalle competenti autorità militari, ultima in ordine di tempo, quella di un sottomarino nucleare d'assalto della classe Rubis, che nel corso di una esercitazione internazionale nelle acque dell'alto Tirreno avrebbe « perduto » un siluro o altra apparecchiatura. La gravità della pesante ammissione di presenze di unità a propulsione nucleare in una zona ad altissima densità abitativa, e in prossimità di località di balneazione e di attracchi turistici, oltre che di un'attività portuale civile e industriale, dell'importanza di La Spezia è sottolineata anche dall'assessore alla protezione civile della città che afferma « unità militari di questo tipo, che sosterebbero a poca distanza da una costa densamente abitata, alle porte del parco delle Cinque terre, considerato patrimonio dell'umanità, non devono più venire nel golfo di La Spezia » —:

se non ritenga il Governo che di fronte ad un peggioramento tanto evidente della situazione di inquinamento ambientale e di grave rischio per le

popolazioni di tutto il comprensorio spezzino in relazione all'incidenza delle servitù militari sull'area marittima, non sia doveroso, oltre che obbiettivamente necessario provvedere ad un atto risarcitorio da parte dello Stato sia con stanziamenti sia con programmi di progressiva restituzione di sovranità territoriale alle popolazioni locali;

se non ritenga altresì che la presenza di sommergibili a propulsione nucleare nelle acque del porto di La Spezia, come ipotizzato nel nuovo piano di emergenza per il territorio, non costituisca, in quel contesto, un livello di rischio talmente elevato per le popolazioni civili e per l'integrità ambientale, da rendere del tutto incongruo e inadeguato lo stesso piano e che, di conseguenza, divenga prioritario, oltre che opportuno, liberare il territorio spezzino da questa letale presenza. (4-09816)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta in Commissione:

SERENI, PISTELLI, SPINI, CIMA, INTINI, CALZOLAIO, FOLENA e MINNITI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 20 e il 21 aprile tre colpi di mortaio sono esplosi a pochi metri dal cancello d'ingresso della sede della CPA a Nassiriya;

nei *container* e prefabbricati in tale area erano al momento alloggiati 40 civili, tra cui personale civile italiano, e un numero imprecisato di militari i quali sarebbero stati trasferiti all'interno dell'edificio in muratura che ospita il comando della base;

un incidente analogo si era già verificato lo scorso 4 gennaio, senza per fortuna causare vittime;

il *compound* della CPA a Nassiriya è situato in un punto della città particolarmente esposto ad eventuali attentati;

di fronte alla facciata principale dell'edificio infatti corre una grande arteria cittadina, l'edificio si trova a circa 30 metri in linea d'aria dalla strada e a circa 5 metri sotto il livello della strada. La parte posteriore è abbastanza vicina ad un gruppo di case private mentre ai due lati si trovano spazi vuoti per alcune centinaia di metri;

nonostante la costruzione di una barriera di materiale speciale sia stata costruita per bloccare eventuali attentati con auto bomba, l'area rimane particolarmente esposta, come dimostra l'attacco delle ultime ore —:

se non ritenga particolarmente critiche le condizioni in cui opera il personale civile italiano a Nassiriya, in particolare sotto il profilo della sicurezza;

se e quali misure siano state prese per garantire che tale personale non sia esposto a rischi impropri;

se sia stata presa in considerazione l'ipotesi di un trasferimento definitivo di tale personale in altra zona, in particolare dopo il trasferimento della maggior parte del contingente militare italiano nella base di Tallill;

nel caso che tale trasferimento sia stato escluso da chi e sulla base di quali elementi tale decisione sia stata assunta. (5-03133)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta scritta:

BULGARELLI e CENTO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al*